

LA COLLEZIONE ALDI E LA VICENDA CONSERVATIVA

Andrea Granchi, Giacomo Granchi

La Collezione oggi conservata nella rinnovata sede del Polo, si è costituita nel tempo attraverso l'acquisizione di diversi nuclei di opere. Un primo notevole gruppo di dipinti e disegni fu acquisito dall'allora Banca di Credito Cooperativo di Saturnia tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 del secolo scorso e consentì di compiere un'opera davvero importante nel restituire quell'unità ai lavori di Pietro Aldi che ne garantisse ancora la fruibilità e la lettura complessiva della figura di artista e pittore di storia. Molti di questi lavori provenivano dalla Galleria di Casa Aldi a Manciano (la cosiddetta Galleria Aldi) che il geometra Pietro Aldi, l'ultimo "custode-erede" pronipote dell'artista, aveva mantenuto sostanzialmente integra fino alla metà degli anni '80. Dopo la sua scomparsa e la parziale dispersione della Galleria, molte opere, se la Banca non fosse tempestivamente intervenuta, avrebbero corso il grave rischio di disperdersi sul mercato, sbriciolando e dissolvendo la memoria di questo grande artista mancianese, vanto non solo del territorio di origine ma della Toscana e dell'Italia intera.

Avemmo la fortuna, in occasione della realizzazione della guida storico artistica *Le colline del Fiora*¹ di poter accedere e fotografare Casa Aldi e la documentazione di alcune sale fatta in quella circostanza ci ha poi consentito di operare delle scelte coerenti anche, ad esempio, legate all'identificazione della tipologia di alcune cornici originali utilizzate da Aldi stesso e presenti alle pareti della vecchia Galleria nella casa di famiglia.

Già nella prima campagna di restauri realizzata negli anni '90 fummo in grado di evidenziare un curioso tipo di danno che caratterizza gran parte dei dipinti provenienti da Casa Aldi: i fori presenti in alto e in basso a trapassare tela o tavola (fig. 1) e che hanno visto varie e controverse interpretazioni: forse un modo dello stesso Pietro Aldi di fissare le opere nelle cornici o al cavalletto, forse anche un rudimentale sistema di fissarle in parete a mo' di antifurto, in uso nella Galleria di famiglia. Un dato certo è che questo danno è una sorta di "certificato di origine" e consente di stabilire

1. M. Becattini, A. Granchi, *Le colline del Fiora. Storia e cultura di un territorio*, Pitigliano 1984.



Fig. 1. Fori passanti presenti in alto e in basso su diverse tele e tavole

la sicura provenienza delle opere da Casa Aldi. Attraverso vari e molteplici interventi, taluni conservativi, altri di ordinaria manutenzione, altri ancora di vero e proprio complesso restauro, compiuti dai primi anni '90 a oggi è possibile inoltre documentare diversi tipi di danneggiamenti sofferti dalle opere: dallo smembramento di alcune tele in più parti, a rimaneggiamenti pittorici talvolta assai invasivi, all'eliminazione dei telai originali e all'incollaggio di opere, originariamente su tela, su altri supporti incongrui (come compensati di legno o cartone), nonché la perdita o l'eliminazione delle cornici originali. Alcuni dipinti poi erano, negli anni, già stati rintelati in modo inadeguato a contrastare il sollevamento e la caduta del colore originale sì che, a fronte di un evidente e reiterato degrado, si è dovuto riproporre l'intervento con materiali idonei e l'utilizzo di appositi telai lignei a espansione regolabile tramite biette a forcella (fig. 2). La tipologia di questi interventi e i risultati ottenuti sono stati già a suo tempo in gran parte resi noti nella bella e articolata pubblicazione alla quale contribuì un prestigioso comitato scientifico composto da illustri storici dell'arte e specialisti e coordinato da Vittorio Piccini che, allora vicepresidente e delegato al progetto, ne seguì con grande passione e partecipazione tutta la prima fase. Buona parte di quei lavori restaurati e poi pubblicati nel '99 sono in perfette condizioni e sono oggi esposti nella



Fig. 2. Telaio ligneo a espansione regolabile tramite biette a forcella

rinnovata sede del Polo Culturale Piero Aldi, un originale e brillante progetto dell'architetto Andrea Milani e collaboratori.

Della precedente sistemazione della collezione Aldi ordinata sullo scorcio degli anni '90 sotto la spinta dell'allora presidente Varso Gabellini, rimangono, nell'attuale filiale della Banca a Saturnia, le decorazioni in parete a tempera e due opere in buon fresco, a lunetta, da noi realizzate appositamente sopra la porta di collegamento delle due sale, che si ispirano alle imprese pittoriche di Piero Aldi e allo sviluppo di Saturnia tra '800 e '900. Tali "memorie" possono senz'altro contribuire a richiamare, dotate di un'apposita didascalia, anche per chi si reca in banca, la presenza di Piero Aldi qui a Saturnia e nel territorio, indirizzando quindi il visitatore al contiguo nuovo Polo Culturale.

Negli anni la Banca, divenuta poi "Saturnia e Costa d'Argento", ha progressivamente e assai opportunamente aggiunto a quel primo nucleo degli anni '80-'90 numerose altre opere provenienti da varie collezioni private, tra le quali spiccano alcune acquisizioni davvero significative, come l'*Autoritratto col cappello* (scheda n. 16) modello dell'effigie dell'artista nel grande dipinto murale con *l'Incontro di Garibaldi e Vittorio Emanuele a Teano* nella Sala del Risorgimento del Palazzo Pubblico di Siena. Ma anche preziosi studi e bozzetti preliminari come il modello



Fig. 3. *Nudo in posa eroica con la nuova cornice intagliata e dorata a oro zecchino*

esecutivo per la *Giuditta* e uno studio preparatorio del *Nerone contempla l'incendio di Roma* opera rimasta poi incompiuta per la prematura scomparsa dell'artista (scheda n. 8). Ma tra le acquisizioni più recenti figurano anche opere poco note, se non addirittura inedite, che una volta studiate e pubblicate consentiranno di aggiungere importanti dati alla biografia e all'operatività dell'artista. Tra questi il *Nudo in posa eroica* del periodo della formazione accademica che col restauro ha evidenziato anche firma e data, è

stato dotato di nuova cornice intagliata e dorata a oro zecchino, ed è fra le opere esposte nella rinnovata sede del Polo Culturale (fig. 3). Oppure l'inedita opera *Lot e le figlie* tutta ancora da studiare (scheda n. 22). O l'affascinante lunetta disegnata e lumeggiata su carta giallina con *Allegoria* (scheda n. 9). Ma si potrebbe continuare a lungo con *Fornarina* (fig. 4) e *Buoso da Doara* (scheda n. 23) tra gli altri.

Uno degli aspetti caratterizzanti il riavvio, nel 2013-14, della campagna di restauri e valorizzazione museale delle opere acquisite più di recente, promossa dal Consiglio d'Amministrazione della nuova banca presieduta da Enrico Petrucci e da Fernando Antonio Andreini e coordinata dal nuovo responsabile del progetto il vicepresidente Massimo Barbini, è stato quello di dare continuità a quanto fatto negli anni '90 ma anche collaborare strettamente con la "commissione scientifica" istituita per la migliore presentazione delle opere nella rinnovata sede e composta dall'archeologo Marco Firmati, cui è affidata l'opera di collegamento col nostro Studio e con i vari membri,



Fig. 4. Fornarina

dal progettista architetto Andrea Milani e suoi collaboratori e dallo storico dell'arte Bruno Santi, la cui consulenza in qualità di ex soprintendente di Siena ha consentito di precisare la scelta definitiva delle opere da esporre in questa prima fase arrivando infine a stabilire una scelta coordinata e funzionale anche di alcuni tipi di cornici adatte alla migliore valorizzazione e presentazione museale delle opere di Piero Aldi.

Tra gli interventi più complessi effettuati sui nuclei di opere acquisite più di recente ne segnaliamo alcuni: Il prezioso bozzetto con *Nerone che contempla l'incendio di Roma*, dipinto con una materia densa e spessa, cretata col tempo, è stato interessato da una capillare fermatura del colore, da una nuova rintelatura e dotato di un idoneo telaio ligneo a espansione regolabile; lo studio preparatorio per *Giuditta* che ha consentito – tramite un'adeguata ribordatura perimetrale della tela, un migliore ritensionamento sul telaio originale, smontato, consolidato e dotato di apposito distanziatore in legno – di poter effettuare la pulitura che ha infine riguadagnato l'equilibrio delle intense tonalità tipiche della tavolozza aldiana. Si segnala infine il lavoro di eliminazione delle pesanti stuccature ridipinte di nero sull'opera *Lot e le figlie* che ha consentito il recupero delle esatte dimensioni originali del dipinto e la riscoperta, sotto le ridipinture, di alcuni dettagli e sigle agli angoli che potranno essere elementi utili a chi studierà l'opera.

LA COSTRUZIONE DELLE NUOVE CORNICI “A REGOLA D’ARTE”

Giacomo Granchi

Uno dei compiti affidati al nostro Studio dal Consiglio d’amministrazione della Banca e dal Comitato scientifico è stato quello di provvedere a una sistemazione di tipo “museale” delle opere progressivamente restaurate o oggetto di interventi di manutenzione ordinaria. Uno dei problemi che si sono presentati ha riguardato l’opportunità di eliminare le mediocri cornici industriali inadeguate alla natura e alla qualità dei dipinti e che oltretutto in più casi avevano danneggiato o occultato parti delle opere stesse. Si è dunque avviata una campagna di ricerca che ha portato all’individuazione di alcuni modelli adatti alle diverse tematiche offerte dalle opere della collezione: opere risorgimentali, temi storici, biblici o allegorici, ritratti, vedute. Per la tipologia di cornici, tutte realizzate a regola d’arte, intagliate e dorate a oro zecchino, ci siamo dunque ispirati a modelli e motivi già usati su significative opere dell’Aldi



Fig. 5. Dettaglio di cornice a “Salvadora”

come l'*Annunciazione* di Manciano, o la *Giuditta* oggi alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, oppure ai rari modelli originali già presenti su opere della collezione. Ciò ha consentito di coordinare al meglio le opere tra loro sulla base delle specifiche tipologie individuate. Ad esempio, per le opere di carattere storico-eroico o biblico è stata scelta una sagoma a "Salvadora" intagliata a mano, bolata a bolo rosso e dorata a oro zecchino (fig. 5). Per opere legate alla ritrattistica si è rielaborato un modello di tipo ottocentesco interamente dorato a oro zecchino con decori ad applique (fig. 6) [oppure vedi scheda n. 17] e passepartout



Fig. 6. Ritratto di gentiluomo barbuto con la nuova cornice dorata a oro zecchino e decori ad applique

ovalizzato. Per le scene di genere, paesaggi, bozzetti e studi di architettura o ambiente, si è scelto il motivo “a cassetta”, senese, a oro e bolo già ampiamente utilizzato dall’Aldi stesso come si può notare nella rara foto di una sala della Casa Aldi in cui figurano varie opere alcune delle quali oggi fortunatamente acquisite dalla Banca (fig. 7).

Ecco quindi come, ricercando una coerenza tra loro, è stato possibile presentare queste opere, ordinate secondo tematiche ben individuate dalla commissione espositiva e dal comitato scientifico, e così esporle, nel modo più degno, nella nuova sede del Polo Culturale.

Resta naturalmente ancora del lavoro da fare intorno alla figura di Pietro Aldi e alle sue opere presenti in collezione, in particolare pensiamo ai numerosi disegni che dovranno essere messi in sicurezza, con *passepertout* lavorati a sguscio e in cartone antiacido e antimuffa, come è stato fatto per cinque di essi presenti nell’allestimento, ma riteniamo che, come è nelle corde di questo nuovo spazio che si presenta come una struttura di valenza europea e internazionale, se si darà continuità nel tempo a un programma di appuntamenti culturali, artistici, musicali non sarà difficile intravedere un ruolo di promozione e valorizzazione economico-culturale del comprensorio per il nuovo Polo che non tarderà a dare frutti molto importanti per questo territorio ricco di memorie artistiche e archeologiche e che ha da sempre una vocazione internazionale di presenze e di accoglienza.



Fig. 7. Sala di Casa Aldi in uno scatto degli anni Ottanta del secolo scorso